

il NUOVO

04/07/2008

Sono di grande rilievo i risultati ottenuti dagli archeologi dell'ateneo friulano nelle numerose campagne di scavi compiute dal Friuli alla Siria, da Locri alla Turchia.

Scavando nel passato

Continuano con successo le campagne di scavi dell'Università di Udine, che proseguono su più fronti all'insegna dell'approfondimento delle civiltà antiche. Dopo le attività di ricerca nella capitale siriana Qatna, ad Aquileia, presso l'insediamento ittita di Yassy'hüyük sull'altipiano anatolico turco e nei siti protostorici del Friuli centrale, il dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine ha avviato nel corso dello scorso anno una nuova campagna di scavi a Locri Epizefirii, la città greca situata in provincia di Reggio Calabria.

Locri

Nell'ambito della convenzione quinquennale stipulata con la Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria prosegue la missione archeologica sul sito dell'antica città greca di Locri Epizefirii, fondata sulla costa ionica calabrese nel 700 a.C. I lavori si sono svolti nell'area dell'importante santuario di contrada Marasà, forse dedicato ad Afrodite e famoso per il grande tempio in stile ionico costruitovi nel V secolo a.C. Ai margini del santuario è

stata scoperta un'officina per la lavorazione del ferro (vedi foto), con un forno per la riduzione del metallo e varie strutture legate alle attività di forgia.

Qatna

Il monumentale Palazzo Orientale dell'antica città-capitale di Qatna, ora Tell Mishrifeh, nella Siria centrale, costruito all'inizio del secondo millennio a.C., è stato portato alla luce durante la nona campagna di scavo in Siria condotta dall'Università di Udine in collaborazione con la Direzione ge-



nerale delle antichità e dei musei di Damasco. Gli archeologi udinesi hanno rinvenuto collezioni di ceramica del XIII secolo a.C. e numerosi altri oggetti. È inoltre proseguita la ricognizione di superficie del deserto della Palmirena. Il satellite ha già rivelato l'esistenza di oltre 800 siti archeologici.

Yassy'hüyük,

Trenta chilometri a sud dell'antica capitale ittita Hattusa, nel cuore dell'altipiano anatolico, sorge un'insolita collina, sede di un antico villaggio

agricolo che si era sviluppato attorno ad un tempio sacrificale a forma circolare, a ridosso di una cinta muraria a guardia di un insediamento protetto. Si presentava probabilmente così, attorno al 1500-1400 a.C., la collina turca di Yassy'hüyük, secondo quanto ipotizzano dagli archeologi dell'Università di Udine grazie ai ritrovamenti avvenuti nel corso della campagna. Una missione quella turca, nata dalla collaborazione tra gli atenei di Udine, Trieste e Verona, che, coordinata dall'ateneo friulano, ha rinvenuto nel sito di Yassy'hüyük (in

(segue)

turco "collina piatta") una tavoletta cuneiforme in lingua itita contenente un elenco di feste religiose e la relativa lista delle offerte sacrificali. Dall'indagine geomagnetica sul sito è emersa la presenza di mura lungo il perimetro della collina e, al centro, di un vasto edificio circolare con entrata monumentale.

Friuli protostorico

I siti protostorici del Medio Friuli sono da alcuni anni oggetto di minuziose campagne archeologiche da parte di un team di ricercatori guidati Paola Càssola grazie anche a un progetto sostenuto da undici comuni della zona.

Nel castelliere di Castions di Strada sono emersi oggetti databili all'VIII secolo a.C. che attestano, ed è la prima volta in Friuli Venezia Giulia, un rito di libagione o un banchetto di quell'epoca, nel contesto di un rituale di fondazione. Gli scavi si sono concentrati sugli strati dell'età del ferro e hanno portato alla luce vasi da mensa, coppe su alto piede, una scodella, una tazza e un contenitore.

Dalla seconda campagna archeologica sul tumulo funerario di Mereto di Tomba sono invece emersi indizi di inestimabile valore scientifico sulla tecnica costruttiva, sui materiali usati e sulla frequen-

za e uso del sito.

Il gruppo di archeologi friulani guidati dalla Càssola sono diventati peraltro protagonisti di un film-documentario del regista Massimo Garlatti Costa su "Uomini di terra, l'antica civiltà dei castellieri", in concorso proprio in questi giorni al Festival internazionale del cinema archeologico "Capitello d'oro" di Roma.

Aquileia

Una inedita sequenza stratigrafica completa che arriva fino ai giorni nostri e che getta nuova luce su fasi poco o per nulla conosciute della storia di Aquileia: periodi come quello dell'abbandono e del riuso a scopo abitativo dei ruderi delle Terme (a partire dal VI-VII secolo) e le successive spoliazioni e ristrutturazioni dell'area, con nuove case e bonifiche a fini agricoli (X-XVI secolo). Inoltre attraverso l'analisi computerizzata delle immagini aeree della zona di Aquileia sono state scoperte importantissime tracce di edifici di età romana sepolti sotto gli strati di terra. La ricerca ha permesso di aggiornare la mappa degli scavi individuando circa il 30% dell'estensione nota della città antica.